

con cui siamo in pace, altrimenti potremmo sopportare che una disarmonia esista tra la Casa di Germania e il Papa, mentre ciò non è affatto. Motivi politici particolari non esistono né per l'una né per l'altra visita.

L'Adriatico, dice che è un'offesa, una vera offesa per gli italiani (ossia per pontifici) l'uguagliare la sovranità del Re e del Papa, come fa la Gazzetta della Germania.

Chiamando sovrano il Papa — scrive l'Adriatico — e facendogli rendere dal suo principe imperiale gli omaggi che non si rendono che ai sovrani, la Germania mostra palesemente che essa non ha per noi alcun riguardo, che ci tratta con una superbia e un disprezzo, non consentendo dall'amicizia che vanta nutrire verso di noi; peggio ancora non ammesso da quei criteri di cortesia internazionale di cui parla l'ufficio bismarckiano.

Francamente qui si mira ad offendere e a burlarsi. (L'Adriatico soltanto oggi si accorge che l'Italia nostra è oggetto di burla alle grandi nazioni).

La Tribuna, nuovo organo dei Pontarchi intorno alla visita che il principe imperiale di Prussia farà al Papa, scrive:

La visita al pontefice rimaneva sempre alle viste; ma in seconda linea.

Noi abbiamo preso atto, ben volentieri, di tali dichiarazioni. E siamo convinti che esse saranno appiene confermate dai fatti, e che non solo la sostanza ma l'apparenza delle cose, sarà tal quale, in questa seconda versione ci si promette.

Infatti, che per gli scopi della sua nuova politica ecclesiastica, il governo tedesco trovi utile far atto di deferenza o di ossequio al Vaticano, noi non ci troveremo certo a ridere.

Mentre combattiamo per la incolumità del nostro diritto pubblico, e proclamiamo altamente l'indipendenza dell'indirizzo politico interno d'ogni stato, non ci converrebbe certo smentirci e confutarci da noi medesimi.

E quindi, avvenga o no la visita a Papa Leone, si suggelli o no in tal modo la pace ecclesiastica in Prussia, noi italiani potremo discutere politicamente e scientificamente il fatto, ma non per questo giustificaremo i timori del Berliner Tageblatt, e non diminuiranno le simpatie che ci legano alla nobile nazione germanica.

Ma sarebbe invece grave e doloroso, e potrebbe produrre conseguenze non facilmente calcolabili, che una circostanza anche minima, una semplice parvenza venisse, oggi, a radicare il sospetto che le novelle simpatie fra la Germania e il Vaticano volessero fare proseliti e che si ostentassero qui in Roma allo scopo di predicar collettivamente.

Non solo ciò non deve essere — ma bisogna riesca evidente che non è.

Non vogliamo insistere. L'argomento è troppo delicato e il terreno troppo sdrucciolo.

Aggiungeremo solo che noi facciamo questo voto nell'interesse dell'amicizia o dell'alleanza nostra colla Germania, e che confidiamo, più assai che nella confluenza e nell'abilità del governo nostro, nel tatto dell'imperiale visitatore, e nell'amicizia che egli ha sempre dimostrato all'Italia e alla Casa Savoia.

Un nuovo libello dell'ex-Padre Curci

Quando dopo il fiasco delle conferenze a Roma, l'ex-Padre Curci tornò a Firenze, alcuni diari liberali annunziarono, che egli attendeva colà a comporre un libro, il quale avrebbe levato maggior rumore di quello che non ne abbiano fatto nel 1877 e nel 1881 il *Moderno Dissidio* e l'*Italia Nuova*. Quella notizia oggi si comprova per esatta. In fatti un manifesto dei fratelli Bepini, annunzia che il 13 corrente pubblicheranno un nuovo libro con questo deplorabilissimo titolo: «Il Vaticano Regio, tarlo superstito della Chiesa Cattolica». Studi dedicati al giovane clero e al laicato credente, uscente il 1883 da C. M. Curci, Sacerdote, Firenze.

Il manifesto, come facilmente si capisce allo stile, è scritto dall'autore del libro annunziato. L'autore stesso però s'aspetta che il titolo dell'opera sua farà meraviglia e scandalo nel «più del clero e dei cattolici timorati». A temperare però alquanto l'impressione, dichiara che per Vaticano

intende la Curia e la Corte, che stanno intorno al Pontefice; ma non sappiamo quanto possa valere questo temperamento, mentre ognuno sa che le idee del Curci esposte nel 1877 e nel 1881 intorno al principato civile del Pontefice Romano, ebbero, e prima e poi, contro di esso, dichiarazioni gravissime del Pontefice stesso e non solo della sua Curia e Corte.

Il manifesto dice ancora che «oggi nel clero e tra i cattolici timorati, appena si trovi chi parli nel senso di questo libro (*Vaticano Regio*), e quasi tutti o tacciono o parlano nel contrario». Veda il lettore se un tal fatto torci a lode del libro annunziato e gli possa preparare fiduciosa accoglienza dal clero o dai cattolici timorati.

Il manifesto afferma che il Vaticano è sopra una via falsa, sì che il disegno della Provvidenza è tradito, tradita la coscienza, la Chiesa obliata di Cristo: linguaggio questo, che niuno oserrebbe, sopporlo possibile in bocca di cattolico sacerdote, che crede nell'inflessibilità della Chiesa.

Il manifesto, ricordati i due libretti pubblicati dal Curci nel 1877 e nel 1881, soggiunge che quello ora annunziato, quanto a libertà di parola soprattutto, «sta bene innanzi a quelli». Finora tutto, che (*l'autore*) ha detto, gli pareva vero; ora dice tutto quello, che gli pare vero.

Il manifesto dice che il Curci dell'attuale infelice stato della Chiesa in Italia trova «la cagione precipua nel Vaticano», leva a posto d'onore i cattolici liberali (dal Papa, non solo dalla Corte o dalla Curia, tante volte condannati) e fa voti che ne rinverdisca la successione.

Il manifesto lascia intendere che l'autore del libro annunziato trova modo di considerare in maniera diversa da quello che fece il Papa nel Silabo, che li condanna, gli elementi, della così detta civiltà moderna, compresi il «problema economico sociale di una meno iniqua distribuzione dei beni della terra». Aggiunge che l'autore stesso rivendica indipendenza di ragione e libertà di coscienza alla società o persone adulte, mostrandosi geloso assai in un tempo nel quale, a suo giudizio, «è fatto più indiscreto e frequente il vezzo d'imporre arbitrariamente credenze alla ragione e legami alla coscienza». Soggiunge il manifesto «essere sentenza dell'autore che il Vaticano nel culto, predicazione, astinenza proceda come avesse a fare con un popolo di fanciulli, mentre ha che fare con uomini».

Finalmente il manifesto promette anche la narrazione, in apposita appendice, di fatti, «per quali non si mancherà di gridare allo scandalo».

Tutto ciò dice il manifesto; se dice il vero, il libro del quale si annunzia la pubblicazione sarà senza dubbio dannoso, riprovevole e indegno dell'autore.

In questo libro il Curci si atteggia, come sempre, a Segretario della divina Provvidenza, e questa la vede nei fatti compiuti. Se la Provvidenza non gli avesse voluti quei fatti, gli avrebbe impediti, quasi che non sappia ciò che sa uno scolarotto di teologia morale, distinguere tra i fatti voluti e i fatti solo permessi e tollerati da Dio: e tra l'imputabilità degli atti degli uomini, ad onta della provvidenza, di Dio.

Che cosa poi intenda per Vaticano il Curci, eccolo come si rileva dal Manifesto o Prefazione già pubblicato:

«L'ostacolo maggiore si ebbe da quella mole smisurata di umani interessi», nominata nel libro *Vaticano*, la quale addossatasi attorno al Papi, influisce in tutto senza rispondere di nulla, e talora, essi stessi incoscienti e quasi resistenti, li domina. Con ciò mossosi quello sulla falsa via di recuperare a tutti i patti il perduto, il disegno della Provvidenza fu tradito; la Chiesa, invece di maggiore santificazione sta declinando più basso nella sua decadenza, e la società civile, in luogo di morali incrementi, resta orba di ogni morale influenza dal Vangelo. Oltre a ciò, furono tradite le coscienze cristiane, ravvolte in una nube non mai più vista di necessità cattolice immaginarie, di precetti equivoci e di dovuti fittizi, dalla quale Dio solo può sapere quanti milioni di gravi colpe siano state cagionate. In tanto da una civiltà, nelle sue origini e nel fondo sostanzialmente cristiana, si colgono bensì frutti terribili molti e pregevoli; ma i quali, non soddisfacendo le esigenze dello spirito poi presente, si fanno minacciosi per l'avvenire, perché la morale cristiana n'è estranea».

La confusione vera, i nostri lettori la veggono, la fa l'ex P. Curci, nella fiducia di poter con ciò acquistare credenza. Ma i cattolici veri sanno distinguere benissimo cosa da cosa, dogma da dogma, per usare il suo linguaggio affatto improprio.

Un tratto di rettorica fa impressione sui semplici. Il P. Curci dice di aver avuto un dialogo con un Cardinale; al quale colla solita impudenza sua avrebbe detto:

«Senta, Eminenza! Se io da semplice prete mi trovassi, per servizio della Chiesa, in questo splendido appartamento, mi assistessi a tanta mensa e grassia per la città in nobile cocchio trovandomi molto soddisfatto di me e della Chiesa, cui credessi servire a quel modo, avrei davvero una grande paura di esser illuso! Ma vivendo come ora vivo, io per servizio della stessa Chiesa, rigettato a 75 anni, coperto di ignominia dalla società sacra, separato dalla domestica e dalla profana, nelle quali, uscito da fanciullo, non ho voluto, per dovere religioso, rientrare da vecchio, con non altro di sicuro per vivere, che 33 soldi al giorno dal *Demanio*, come religioso soppresso e la incerta limosina della Massa, colla prospettiva di andare a finire in un deposito di mendicanti od in un Ospedale; ed in tanto star contento come una pasqua, che non cangerei questa mia condizione, con tutti i berretti rossi di questo mondo, oh! mi creda l'Eminenza! quel Gesù Cristo dove entrare per qualche cosa: il diavolo sarebbe un balordo, se pensasse trovare seguaci nel mondo con tali attrattive».

E si atteggia a Socrate e a Catone lui, fidandosi troppo della persuasione che i più non ne conoscano le tendenze e le abitudini. Ma se varrà la pena, si vedrà dai fori del mantello che animo si nasconde sotto i concetti ambiziosi. E le prove non mancano.

Lavori grandiosi

I lavori giganteschi succedonsi in questo secolo uno all'altro. L'istmo di Suez, i trafori del Ceniso, del Gottardo, ed ora dell'Arberg, i tagli dell'istmo di Corinto e di quello di Panama, oggi in corso, il nuovo ideato canale di Suez, le ferrovie sotterranee di Londra, i fili elettrici sottomarini, e più altre imprese colossali, hanno impresso al secolo XIX un nome che rimarrà gloriosissimo.

Ma gli sforzi del genio e del braccio umano non accennano a soffermarsi ancora. Se il canale di Calais è diventato problematico, di altri sembra accertata l'esecuzione. Il governo inglese ne ha deciso uno che giri intorno a Gibilterra. Sarà lungo 900 jarde e largo 100, si dà potervi navigare tre piroscafi di fronte. Sarà poi eretto un ponte per pedoni e per cavalli. Così Gibilterra diventerà un'isola. La spesa è computata in 12 milioni.

Il governo russo sta pure compiendo un canale, assai più arduo e grandioso, da Pietroburgo a Cronstadt, della lunghezza di 28 chilometri, sì da lasciar entrare nella capitale le navi di grande tonnellaggio.

Il canale incomincia all'imboccatura della Neva, ove sono scavati grandi bacini della profondità di 6 metri abbondanti. Per 8 chilometri il canale segue una direzione Sud; ha dighe dal lato del golfo e solo in parte dal lato di terra e dei bassi fondi. La sua larghezza navigabile è in quel tratto di 63 metri e la distanza tra i piedi delle dighe è di m. 140. Il canale si raccorda poi, per una curva a gran raggio, con un altro ramo che va diritto al porto di Cronstadt, la cui larghezza navigabile è di 84 metri, e la distanza tra i piedi delle dighe è di 130 metri. Al 7° chilometro del canale v'è un bacino per ricevere tutti i prodotti d'esportazione. Tra l'11 e il 12 chilometro il canale si allarga per formare un bacino largo 180 metri, lungo 400. Dal 12° al 28° chil. il canale è largo 84 metri e senza dighe. In questo punto del golfo l'acqua tocca da 12 a 15 piedi di profondità, ed è ammesso che le piccole onde non agiteranno abbastanza gli strati inferiori dell'acqua per formare banchi d'arena.

I lavori cominciarono nel 1877 e sino al gennaio 1882 si estrassero 4 milioni di metri cubi, che rappresentano i due terzi del cubo totale.

Il canale è scavato con *éragues* a ciotole potentissimi, costruiti in Inghilterra,

e con estrattori della compagnia americana Morris e Cummings.

L'insieme dei lavori comporta:

- 1° Sterro proveniente dal canale, metri 6,600,000;
- 2° Cubi di dighe, metri 3,530,000,
- 3° Cubo scaricato dal golfo, m. 4,170,000;
- 4° Lunghezza totale dei cassoni in legno m. 17,000.

Finora le grandi navi si fermavano a Cronstadt, porto di guerra, e scaricavano le mercanzie, destinate per tutto il Nord della Russia, su piccole chiatte. La perdita risultante per commercio da questo stato di cose ascende, secondo documenti ufficiali, a 7 od 8 milioni di rubli, senza forse contare i ritardi nella consegna e le maggiori spese d'assicurazione.

Il traffico fra l'estero e Pietroburgo può valutarsi a 5000 bastimenti, che importano per un valore di 280,000,000 di franchi, e non hanno accesso a Cronstadt che da maggio a ottobre.

Ma col nuovo canale le navi che vengono dall'estero, potranno andare direttamente a Pietroburgo, ove troveranno dock e bacini, e scaricare direttamente nei vagoni ferroviari per tutte le linee. Così le mercanzie esportate provenienti dall'interno per barca o ferrovia potranno essere caricate sulle navi senza perdita di tempo né avarie.

Pietroburgo diverrà così un gran porto commerciale, rimanendo Cronstadt un porto di guerra.

Ancora in Russia si sta preparando per un altro lavoro dispendiosissimo, cioè per il taglio dell'istmo di Perkop, in Crimea.

Gli Olandesi, che letteralmente hanno rubato al mare gran parte del loro paese e che devono disputarglielo di continuo, si sentono il coraggio di nuove e grandissime opere. Scrivono da Rotterdam al *Journal des Débats*: Tutto quanto concerne il ravvicinamento dell'Olanda e della Germania è d'un interesse di primo ordine. Se mai l'Olanda fosse assorbita dalla Germania, l'assorbimento si farebbe commercialmente prima di farsi politicamente. Tutto un disegno di canalizzazione è preparato per unire l'Olanda alla Germania; al Nord mediante un canale tra il Reno e l'Elms, all'altezza di Emden, — al Centro mediante la Merwede. Il Centro è già al Sud. Il primo canale servirà di sbocco al commercio che si fa colla Russia, colla Danimarca, colla Svezia e colla Norvegia, e per conseguenza farà un po' di concorrenza al transito per la Merwede e a quello che si compie per Rotterdam-Colonia.

Se ci rechiamo in Francia, vedremo mossa per ora a dominare l'idea d'un gigantesco canale fra l'Atlantico ed il Mediterraneo, ma in compenso si vagheggia oggi un'impresa non meno colossale, simile a quella di Pietroburgo Cronstadt, per rendere Parigi porto di mare. Fu detto che, per non allontanare il movimento del commercio dai porti francesi, e non accrescere sempre più l'incremento meraviglioso dei porti di Anversa, d'Amsterdam, di Amburgo, conviene rendere Parigi porto di mare, modificando la Senna in modo che diventi una delle principali vie di commercio internazionale. L'ingegnere Bouquet de la Grye è l'inventore della nuova proposta. Egli osservò che il commercio che si faceva da prima fra l'Europa e le due Americhe per la valle della Senna si è rivolto verso Anversa e Rotterdam, in seguito a creazione e a combinazioni di sagaci canali e di ferrovie, e a guerra di tariffe. L'Ing. de la Grye pensa che solo rendendo Parigi porto di mare si può fare sparire la differenza di 4 o 5 fr. per tonnellata nel prezzo di trasporto d'una mercanzia, secondo che da New-York a destinazione di Strasburgo passi per porti francesi o per Anversa. La proposta fu discussa nella sessione di navigazione a genio civile e militare del congresso scientifico di Parigi, fu sostenuta da Manier, che vorrebbe per Parigi una potenza commerciale simile a quella di Londra; fu combattuta aspramente da Simonin, il quale opinò che tutti questi sogni di Parigi porto di mare sono sogni di poeti, i quali si riducono a perdita di tempo e di danaro. Le obiezioni fatte non impedirono che la proposta fosse presa in considerazione dal Congresso e raccomandata al governo.

Abbiamo fatto molto del traforo dell'Arberg; merita bene che rechiamo in proposito alcuni particolari su questa nuova via montana che apre comunicazioni più dirette fra la valle del Danubio e quella del Reno e del Rodano, fra l'Europa orientale e occidentale.

Quest'altro andace traforo fu eseguito quasi unicamente per direzione e fatica italiana, nel Vorarlberg, Tirolo, fra la Baviera, i cantoni Grigioni e S. Gallo, il lago di Costanza, il principato microscopico di Lichtenstein, ed il Tirolo. Fra le vallate dell'Inn e dell'Il sorge una gran massa di montagne alte più di 2000 metri sopra il livello del mare. Due ferrovie vi mettono capo; una si stacca da Innsbruck e si ferma a Landeck; l'altra parte dal lago di Costanza, da Bregenz, e si ferma a Bludenz. Dall'una all'altra si schiude un valico alla cui sommità un povero trovatello cinquecento anni sono fondò una chiesa ed un ospizio. Intorno a questa chiesa ed ospizio coll'andar degli anni sorsero alcune capanne di pastori che ora formano il *Klosterli* o *Oberdorf*.

Ma la strada che si percorre per traversare questo valico è pericolosa e difficile, l'inverno lassù dura tre terzi dell'anno, la neve vi cade a valanghe e i venti gelidi vi soffiano quasi perenni. La galleria, che corre da oriente ad occidente, fu scavata appunto in quel masso di rocce granitiche.

Essa trovasi, a 1910 metri sopra il livello del mare, quindi assai più alto del S. Gottardo, di lunga metri 10,270 e fu compiuta in tre anni. Il 19 novembre u. s. ne fu fatta la solenne inaugurazione.

Questo gran tunnel vien terzo dopo il Gotthard che ha m. 14920 ed il Cenisio 12878 che sono i più lunghi del mondo. Ma l'importanza che esso ha consiste specialmente nella sollecitudine colla quale ne venne compiuto il traforo, dovuto al progresso nel perfezionamento delle perforatrici ed alla razionale loro applicazione.

Infatti, mentre per il Cenisio si ottenne un avanzamento giornaliero di metri 2,35 e per il Gotthard di 4,55, per l'Arberg invece colla perforatrice Faroux all'imbecco est e con quella Brand all'imbecco ovest si ottennero metri 8,00 di avanzamento al giorno.

Oltre a questa opera principale ve ne hanno altre due molto importanti. L'una, un ponte metallico sulla Trisana la cui campata centrale misura una lunghezza di metri 115 ed è poggiata su due pile in pietra, vuote, dell'altezza di 50 metri, l'altra un ponte interessantissimo per la sua costruzione sotto l'aspetto scientifico.

Esso ha una luce di metri 41, ed ad arco depresso e la sua altezza è misurata in metri 56 dal fondo della valle all'estremità. Ma la particolarità che lo rende ammirabile è quella di essere stato costruito tutto in pietrame anziché in pietra da taglio, e di esserne stata principata la muratura da quattro parti mediante l'impiego d'imposte provvisorie.

A questi titanici lavori vanno aggiunti il canale che vorrebbe dedurre dal Mar Baltico e del quale abbiamo dato copiosi cenni in uno dei passati numeri, e il traforo dei Pirenei di cui si sta ora occupando una Commissione internazionale composta per metà di delegati francesi e per metà di delegati spagnuoli.

alla disamina dei singoli capitoli e trattare con tutta la possibile larghezza. Si incomincia la discussione generale.

ITALIA

Roma — Il giorno dell'arrivo del principe imperiale tedesco non fu ufficialmente annunziato.

A Roma, in occasione di questa visita, avrà luogo una grande rivista cui interverranno le guardie di Roma e parte delle guardie di Napoli e di Firenze.

Napoli — La notte del 12 si scatenò una furiosa tempesta: i bastimenti ruppero gli ormeggi, i vapori presero il largo, una tartana carica affondò. L'equipaggio si è salvato. A Nisida il ponte venne abbattuto dalla furia delle onde.

Alla bocca del porto il piroscafo inglese *Atala* investì l'*Elettrico* della Compagnia Generale sfasciandogli la prua e le murate. Nessuna vittima.

ESTERO

Inghilterra

Il *Citizen*, organo fioniano, dichiara che gli irlandesi sapranno vendicare O'Donnell, il loro compatriota condannato a morte, con terribili rappresaglie. E parla di far saltare il parlamento inglese, la cattedrale di San Paolo e il ponte di Londra!

Francia

Jeri l'altro è cominciato davanti alla Corte d'Assise di Lione il processo contro l'anarchico Cyvoct, accusato di essere l'autore principale dell'esplosione di dinamite avvenuta la notte del 23 settembre 1882 nel caffè del teatro Bellecour, la quale uccise un uomo e ne ferì parecchi.

Cyvoct che si era dato alla fuga, fu arrestato presso Bruxelles, in seguito ad una esplosione sulla strada che costò la vita al suo compagno Metoyer che era venuto d'Italia. — Cyvoct che aveva asserito di essere a Losanna il giorno dell'esplosione, è riconosciuto oggi dai testi che l'hanno visto a Lione quel dì.

Cyvoct porta la barba intera, bionda, ed è vestito decentemente. Egli risponde alle interrogazioni con tranquillità.

Nega di essere l'autore dell'esplosione. Dice che si fosse anarchico per lavorare al trionfo pacifico della causa degli operai, ma non meditante la dinamite.

Egli consentirà oggi che gli si rade la barba.

Per dimostrarsi innocente egli protesta che andò nel Belgio per cercar lavoro e non per sfuggire alla giustizia.

Fecce citare un centinaio di prigionieri compresi Krapotkin e Quatier.

Il proprietario ed il fattorino del caffè del teatro Bellecour, affermano di riconoscere Cyvoct come autore di quell'esplosione. La signora Theano che fu allora ferita, oggi non riconosce Cyvoct.

Verrà messa ad un nuovo confronto con l'accusato quando sarà sbarbato, poiché il barbiere dichiara che si ricorda di avergli raso la barba pochi di prima di quella esplosione.

Cyvoct ammette che fece esperienza chimica, ma nega di aver adoperato congegni esplosivi nappari a Bruxelles.

DIARIO SACRO

Venerdì 14 dicembre

S. Spiridione v.

Digiuno d'Avvento.

(L. P. ore 4.18 mattina).

Effemeridi storiche del Friuli

14 dicembre 1191. — Il patriarca Goffredo conferma la donazione del vescovo Romolo ai suoi canonici di Concordia.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Onorevole Sig. Direttore del Patronato,

Come strenna di Natale per i suoi scolari del Patronato gradisco, signor Direttore, anche la piccola offerta di L. 5. Sorra questa a testimoniare la mia simpatia e stima per questa ottima istituzione, ed a protestare contro le basse ingiurie cui fu fatta segno.

Alla stupida calunnia di nemici della patria perché francamente e sinceramente fedeli a Cristo ed alla sua Chiesa, noi cattolici rispondiamo e risponderemo con educazione, per quanto sta in noi, una generazione che nella fede in Cristo e nella piena devozione alla sua Chiesa troverà un giorno il senso e la forza di salvare la patria.

CARLO BONANNI.

La risposta più elegante, la confutazione più valida al malevolo *Giornale di Udine* è l'obolo alla benemerita opera del Patronato.

D. Domenico Niccolò
Vicario di S. Giacomo
di Ragogna L. 3 — D. Sebastiano Loughino Capp.
di Muris L. 2.

D. Valentino Domenis L. 3. — D. Carlo Genero L. 1.

Chiamata di soldati Dalla relazione che precede il bilancio della guerra per 1884 rileviamo che sono progettati per 1884 le seguenti chiamate:

1. Chiamata della classe 1863 seconda categoria.
2. Chiamata di non classe di prima categoria di milizia mobile e costituzione di tutti i reparti della milizia stessa.
3. Chiamata di due classi di prima categoria della milizia speciale dell'isola di Sardegna e costituzione dei corrispondenti reparti.
4. Chiamata di una seconda classe di alpini di prima categoria di milizia mobile per rinforzare le compagnie alpine della milizia stessa.
5. Chiamata di sei classi di milizia territoriale tre di prima categoria e tre di seconda delle seguenti armi e corpi: Artiglieria — Genie — Società Sussistenza.
6. Chiamata delle stesse classi di milizia territoriale delle isole di Sicilia e Sardegna.
7. Chiamata di circa 27,000 uomini della milizia stessa di varie classi e categorie destinate a provvedere al servizio territoriale nei vari presidii.

Dalla relazione predetta si rileva che ultimata la formazione dei nuovi corpi e riordinato completamente l'esercito sulla base della legge 1882 si potrà fare assegnamento per il secondo semestre 1884 sulle seguenti forze militari:

Esercito permanente. — 12 corpi d'armata sulla base di 225 uomini per compagnia, presenti in campo oltre alle forze non inquadrati, quali i reggimenti da fortezza e da montagna.

Milizia mobile. — 10 divisioni sulla base della compagnia di 209 uomini presenti in campo oltre la milizia speciale dell'isola di Sardegna, e le compagnie alpine e le batterie da montagna della milizia stessa.

Milizia territoriale. — 320 battaglioni a quattro compagnie ciascuno, oltre i reparti di artiglieria, del genio, di alpini, di sanità, di sussistenza.

Disgrazia. Todoni Luigi di Paderno nel maneggiare un fucile carico si ferì al braccio sinistro ed alla faccia. Venne condotto all'ospedale. Le ferite sono giudicate guaribili in giorni 15.

Monellata. Ieri mentre un garzone calzolaio passava tranquillamente sotto i portici del palazzo Keeler ricevette da un altro ragazzo di civil condizione una molla male educata uno spintone che lo fece cadere a terra. Nella caduta riportò frattura del femore destro, per cui si dovette trasportarlo all'ospedale.

Si amano alle ore 6 rendeva la sua bella anima a Dio nell'età di anni 80

Anna Lerner

I funerali seguiranno domani 14, alle ore 3 pom. nella parrocchia del SS. Redentore.

MERCATI DI UDINE

13 dicembre 1893.

Granaglie

Grano L.	L. 10.	10.50	11.	—	—
Finquantino	> 9.	9.50	10.	—	—
Rumanto	> 17.	17.50	—	—	—
Sorgorosso	> 7.50	8.	—	—	—
Castagno al q.	> 12.	13.	14.	15.	—
Fagioli al piano	L. 17.	17.50	—	—	—

Pollerie

Oche morte	L. 1.	1.10
Oche peso vivo al chilo	L. 0.75	0.85
Galline id.	> 1.00	1.10
Pollastri id.	> 1.25	1.40
Poll. d'india (maschio)	> 0.90	0.
> (femmine)	> 1.	0.
Anitre	> 1.15	1.25

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.75	5.15	—	—
> II >	> 3.80	4.30	—	—
> della Bassa I >	> 4.	4.80	—	—
> II >	> 3.	3.50	—	—
Legna tagliata	L. 2.15	2.30	—	—
> in stanga	> 2.	2.20	—	—
Paglia da lettiera	> 4.30	0.	—	—
Carbone I qualità	> 6.20	6.75	—	—
Carbone II >	> 4.70	6.50	—	—

TELEGRAMMI

Londra 12 — *Lo Standard* dice: «Se si vuol salvare l'Egitto, bisogna che l'Inghilterra intervenga subito energicamente.»

Notizie dal Sudan confermano che la situazione è assai critica.

Si fanno grandi pressioni al ministero perché prenda una risoluzione o l'Inghilterra muova contro il Mahdi.

Dublin 12 — Nel banchetto che ebbe luogo in occasione della consegna di 48,000 sterline, risultato della sottoscrizione per Parnell, questi espose i laghi dell'Irlanda.

Dipenderà dagli elettori irlandesi che nella elezione generale il governo inglese sia liberale o conservatore.

Dichiarò che la generazione attuale dell'Irlanda è decisa a lasciare per testamento ai discendenti il diritto all'indipendenza nazionale.

Berlino 12 — La *Provinzial Correspondenz* dice: La visita del principe di Germania ad Umberto è sì direttamente raccomandata dalle circostanze che sarebbe stato molto più se vi si fosse rinanziato che, l'avere annunciato il progetto.

Il principe attraversando in breve tempo due volte l'Italia, di cui le relazioni con la Germania sono le più amichevoli e cui il sovrano è personalmente legato ed intimamente con lui, non poteva limitarsi al puro passaggio che sarebbe dai pari incompatibile coi riguardi di corte internazionali, come con le relazioni personali dei due principi.

Ma a Roma la pari tempo ha sua sede il papa, presso cui la Prussia è rappresentata da un ministro. Dunque è naturalissimo che il principe vada a salutare il papa e tutte le circostanze che si riferiscono al viaggio a Roma provano che gli mancano ogni scopo politico.

Renss è ritornato stamane da Friedrichsruhe, fa ricevuta nel pomeriggio dall'imperatore e partirà stasera.

Anversa 11 — La Schelda è straripata.

Parigi 12 — Lessops parte domani per la China per rimpiazzare Myer.

Ferry lo ricevette e gli diede le necessarie istruzioni.

La Camera approvò il bilancio della marina. Durante la discussione Pyron dichiarò che il governo presenterà prossimamente una domanda di credito per le truppe nel Tonchino per sei mesi.

Cairo 12 — Il direttore della Banca Anglo-Egiziana a Londra è arrivato per proporre al governo due prestiti di dieci milioni di sterline per costruire il nuovo canale.

Il Mahdi prepara una spedizione di 1000 uomini nel Darfour; altrettanti contro le tribù di Karlabash.

Berlino 12 — L'imperatore ha accettato oggi anche a nome del principe imperiale la ospitalità offerta dal Re Umberto al Quirinale.

Il principe sbarcherà a Genova il giorno 16, proseguendo il viaggio ufficialmente.

Parigi 12 — [B] arrivò il vapore *Ville de Naples* da Algeri, dopo una traversata spaventevole. C'era a bordo circa 500 coscritti. Essendosi scatenata una orribile tempesta i coscritti si sollevarono volendo salvarsi sulle barche. Un impaziente uccise il compagno a coltellate, e mandò fieri colpi ad altri due, lasciandoli per morti. Un altro si precipitò in mare, ma fu salvato.

Avvennero grandi tempeste lungo tutte le coste della Francia, e naufragi.

Carlo Moro gerente responsabile.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge discussa ieri per convalidazione del decreto relativo alle industrie ammesse alla diminuzione della tassa sugli spiriti lasciandosi le urne aperte. Risultò poi approvata con 233 voti favorevoli e 27 contrari.

Determinasi di discutere sabato l'elezione contestata del primo collegio di Roma e la appendice alla relazione intorno l'ineleggibilità e incompatibilità parlamentari verificatesi dopo il sorteggio dello scorso giugno.

Il ministro Savelli dichiara che risponderà venerdì alle interrogazioni dirette ieri da Della Rocca, Napolitano ed altri.

Carminio presenta la relazione sopra la legge per l'acquisto del palazzo per la legazione italiana a Bakarest.

Apresi la discussione intorno al bilancio dell'entrata e spesa nel primo semestre 1884, la cui legge il ministro Magliani accetta trattandosi secondo il progetto della Commissione.

Avvertendosi però dal presidente che una sola era una legge che comprende tutti i singoli bilanci giacché anzitutto stabilisce il metodo di discussione.

Viene adottato il metodo proposto da Depretis, che cioè debbasi fare una discussione generale intorno ai criteri finanziari e tecnici regolatori dei bilanci, indi passare

